

ITALIA

Teologia

dare senso all'umano

Il congresso elettivo dell'Associazione teologica italiana e le piste di riflessione

Si è svolto ad Enna dal 2 al 6 settembre 2019 il congresso nazionale dell'Associazione teologica italiana (ATI) dal titolo «Ripensare l'umano? Neuroscienze, *new media*, economia: sfide per la teologia». Più di 80 i teologi coinvolti, di varie discipline e provenienze.

Dopo i precedenti dedicati al te-

ma della salvezza in prospettiva più direttamente teologica,¹ questo congresso si è concentrato sui suoi destinatari, cioè sugli esseri umani e sul mondo, coinvolti in cambiamenti profondi che chiedono di ripensare anche le discipline che cercano di dar conto della loro condizione. Lo scopo era quello di mettersi in atteggiamento d'ascolto – prima di pronunciare

qualunque parola e tentare qualche risposta – per comprendere meglio quali sono le sfide che provengono da questa nostra epoca segnata dal cambiamento.

Per questo si è dato l'avvio ai lavori confrontandosi con l'idea stessa di metamorfosi, sia dal punto di vista filosofico (Luigi Alici) sia teologico (Christoph Theobald). Con le parole di Theobald: «L'utopia “transumanistica” e la gravissima crisi dell'equilibrio ecologico del nostro pianeta sono i due sintomi più significativi dell'attuale mutazione dell'umano» e mettono in discussione il «futuro dell'uomo sulla terra e un modo umano di abitare il mondo, la nostra casa comune».

Si tratta quindi di sfide lanciate a tutti, alla possibilità stessa del nostro vivere insieme, con le quali anche la teologia è chiamata a confrontarsi per offrire la propria voce e il proprio contributo.

Il confronto non è rimasto a livello generale ma ha voluto accostarsi ad ambiti specifici di metamorfosi cui sono state dedicate tre mezze giornate: le neuroscienze (con i contributi di Carlo Arrigo Umiltà, Paolo Benanti e Leonardo Paris), i *new media* (Fausto Colombo, Lorenzo Voltolin e Giovanni Del Missier) e l'ambito dell'economia e finanza (Mario Deaglio, Pier Davide Guenzi e Giovanni Manzone).

Ne è risultato un quadro ricco di provocazioni dove agli specialisti nei



tre diversi ambiti si sono affiancati teologi che già da anni dedicano i propri studi al confronto con queste discipline. Sia dagli interventi sia dall'ampio dibattito una domanda è emersa: fino a che punto tutto questo cambia davvero le coordinate fondamentali dell'uomo, il modo di pensare se stesso e le relazioni con gli altri e con Dio?

Il congresso è proseguito affrontando alcuni snodi teologici (con gli interventi di Lucia Vantini, Mariana Gensabella Furnari e Philippe Bordeyene): il cambiamento del modo di vivere e di pensare l'umano riguarda certo aspetti teorici – come il concetto stesso di natura umana e il ruolo di una possibile eccezionalità-particolarità umana all'interno della creazione – ma anche aspetti molto pratici, in particolare il modo con cui si deve rimodulare la cura e l'attenzione per l'umanità laddove si scopre fragile, ferita, vulnerabile.

La conclusione dei lavori è stata affidata a tre teologi soci (Raffaele Maiolini, Riccardo Battocchio e Massimo Nardello) che hanno riportato il coacervo delle domande emerse all'impatto che queste possono avere sulla concretezza del lavoro teologico. Non si può ripensare l'umano senza ripensare la teologia, i suoi contenuti e le sue forme. Una teologia che si sa e si pensa storica dovrà confrontarsi con le sfide e le risorse che un lungo cammino storico offre e avere la capacità di ripensare tanto il proprio modo d'intendere l'atto di fede, quanto la metafisica che la sostiene e le permette di parlare a se stessa e a tutti.

Teologia come spazio comune

Un congresso straordinariamente aperto, che può aver lasciato un senso di sospensione in chi si aspettava che alla fine si tirassero le fila e s'indicasse una direzione unica. La scommessa è stata invece quella di sostenere nelle domande, riconoscendo di non avere già tutte le soluzioni. Un bel segno di fiducia e di speranza da parte dei teologi italiani che, anche nei lavori di gruppo, hanno ribadito il desiderio

d'affrontare questi cambiamenti accettando la sfida dell'interdisciplinarietà e «senza paura, con spirito critico positivo, nella convinzione di poter comprendere meglio l'umano» grazie a queste provocazioni.

Alla voglia di ascoltare s'affianca dunque il desiderio di poter trovare una propria voce con cui la teologia possa contribuire all'interpretazione dei dati scientifici (del *sensu* che tali dati possono avere per la vita delle persone) e alla costruzione di uno spazio comune. Riguardo a tematiche come il corpo, la relazione e la libertà, che sono emerse come particolarmente sollecitate dalle sfide presenti, la teologia può al tempo stesso lasciarsi provocare per pensare in modo nuovo tematiche classiche, ma anche attingere al proprio patrimonio e alle proprie risorse per illuminare con una luce diversa quelle che sono le domande di tutti.

L'umanità di Cristo e la rivelazione del Dio trinitario sono il centro della fede cristiana, ma anche uno stimolo di pensiero e d'approfondimento offerto alle più svariate sensibilità e istanze culturali. A patto naturalmente di saperlo offrire.

Il congresso è stato anche l'occasione per il rinnovo delle cariche del Consiglio di presidenza, ovvero l'organo che si occupa d'organizzare la vita ordinaria dell'associazione. Per gli anni 2019-2023 il Consiglio sarà composto dal presidente Riccardo Battocchio (Padova), il vicepresidente Vito Mignozzi (Castellaneta), il segretario-tesoriere Federico Badiali (Bologna), i consiglieri nazionali Gianni Criveller (PIME), Jean Paul Lieggi (Bari), Armando Nugnes (Aversa), Marcello Paradiso (Termoli Larino), Leonardo Paris (Trento), Simona Segoloni (Perugia), e i delegati nazionali Vincenzo Di Pilato (Trani-Barletta-Bisceglie), Massimo Nardello (Modena-Nonantola), Mario Farci (Cagliari).

È stato anche un momento di bilancio rispetto al quadriennio trascorso, come emerso dalla relazione del presidente uscente Roberto Repole: nel 2017 si sono festeggiati i 50 anni dell'ATI e per la prima volta

l'associazione è stata ufficialmente ricevuta dal papa.

Le parole di Francesco hanno confermato nel cammino e indicato alcune piste di riflessione, fra le quali il confronto con le sfide della tecnica e delle neuroscienze affrontate in questo congresso. Un importante frutto del passato quadriennio è stata certamente la pubblicazione del *Commentario* al Vaticano II presso le EDB, Bologna. Un lavoro in 8 ponderosi volumi, frutto in massima parte dei contributi degli stessi soci, coordinati da Serena Noceti e Roberto Repole. Un segno di vitalità della teologia italiana che ha ricevuto riconoscimento internazionale.

Il neo-presidente Riccardo Battocchio ha indicato le sfide che attendono il nuovo consiglio, ovvero le sfide della stessa teologia italiana che possono essere riassunte in una parola: fare teologia insieme, come già aveva suggerito il papa. In primo luogo insieme alla Chiesa, mantenendo vivo il legame ecclesiale che da sempre caratterizza la sensibilità teologica italiana.

In secondo luogo insieme alle altre associazioni: «La partecipazione ai progetti del Coordinamento delle associazioni teologiche italiane (CATI) ci vede e ci vedrà cordialmente impegnati. Saremo particolarmente attenti ai contatti con il Coordinamento delle teologhe italiane (CTI) e con l'Associazione europea per la teologia cattolica (ESCT)».

Ma in senso più ampio – come già dimostrato dall'attenzione del congresso – insieme con la cultura e la sensibilità del mondo contemporaneo italiano, le sue istituzioni, le sue forme. Un programma semplice e ambizioso allo stesso tempo, per il quale la vitalità espressa da questo congresso fa ben sperare.

Leonardo Paris

¹ «Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio. Sulla soteriologia cristiana» – Assisi 2015; cf. *Regno-att.* 8, 2015, 528. «Dio e la sua salvezza. Il dramma della storia e il compimento della libertà» – Bologna 2017; cf. *Regno-att.* 18, 2017, 528. Gli atti sono disponibili nella collana «Forum ATI» dell'editrice Glossa di Milano.